

DOMENICA 19 MARZO 2023

IV DI QUARESIMA (viola o rosaceo)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 9,1-41.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita

e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.

Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.

Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco

e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano:

«Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?».

Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista».

Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco:

era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.

Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!».

Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista.

E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso».

Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo».

Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.

Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.

Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?».

Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui».

Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi.

Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?».

Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Attribuita a San Macario l'Egiziano (? - 390)

monaco

Cap. 100

"Prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25)

Questa è l'anima povera in spirito. Riconosce le sue ferite. Riconosce anche le tenebre delle passioni che la circondano. Cerca continuamente la redenzione che viene dal Signore. Porta le pene e non gioisce per alcun bene sulla terra. Cerca il solo buon medico e non si affida che alle sue cure. Come dunque quest'anima ferita potrà esser bella, graziosa e atta a vivere con Cristo? Come se non ritrovando la primitiva creazione e riconoscendo le sue ferite e la sua povertà? Poiché se l'anima non si compiace delle ferite e contusioni delle passioni, se non copre i propri errori, il Signore non gli attribuisce la causa del male, ma viene a curarla, la guarisce e le ridona una bellezza incorruttibile. Solamente, non scelga di restare attaccata a quanto fa, come è detto; non si compiaccia nelle passioni che sorgono in lei, ma con tutta la forza si rivolga al Signore, affinché le dia col suo Santo Spirito di essere liberata da ogni passione. Così quest'anima è beata. Ma guai a quella che non sente le sue ferite e che, condotta da un gran vizio e indurimento senza limite, non crede che ci sia male in lei. Quest'anima, il buon medico non la visita né la cura. Poiché ella non lo cerca, né si preoccupa delle sue ferite, tanto crede di star bene e di essere sana. E' detto infatti: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mt 9,12).